



visita
nei luoghi
di vita di

santa
**GIANNA
BERETTA MOLLA**





“Siamo lieti di onorare Gianna nella Città in cui nacque e nei luoghi del suo apostolato e della sua vita di sposa e di madre, dal 1942 fino alla sua morte.

Stava a Magenta quando si iscrisse alla facoltà di medicina e proprio in questa Basilica si sposò il 24 settembre 1955 con Pietro Molla; e qui vicino, a Mesero, iniziò nel 1950 l'attività ambulatoriale, mentre a Ponte Nuovo di Magenta visse come sposa felice e madre...”

(Cardinale Arcivescovo Carlo Maria Martini, Basilica di San Martino in Magenta, 15 aprile 1994).



Gianna con Pierluigi e Mariolina
a Pontenuovo di Magenta, 1958



Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpidamente cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori. Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e la profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

Negli anni del liceo e dell'università, mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso vecchi e bisognosi nelle Conferenze di S. Vincenzo. Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 nell'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero e si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una missione, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, lo sci e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera anch'essa un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi mis-

sionaria laica in Brasile per aiutare il fratello padre Alberto, medico missionario cappuccino a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, e Gianna l'abbraccia con tutto l'entusiasmo e s'impegna a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

Si sposa con l'ing. Pietro Molla il 24 settembre 1955, nella basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice. Nel novembre 1956, è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura. Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico a Mesero e a Ponte Nuovo di Magenta, e la gran gioia di vivere.

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma, tumore benigno, all'utero. Prima dell'intervento operatorio di asportazione del fibroma, pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza. La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui".

Il mattino del 21 aprile 1962 dà alla luce Gianna Emanuela per via cesarea, all'Ospedale di Monza.

Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. All'alba del 28 aprile viene riportata nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore alle ore 8 del mattino. Viene sepolta nel Cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

Gianna è stata proclamata, da Sua Santità Giovanni Paolo II, Beata il 24 aprile 1994 e Santa il 16 maggio 2004. La sua festa votiva è il 28 aprile.

(A cura della Fondazione Santa Gianna Beretta Molla)



Gianna, Pietro, Pierluigi,
Mariolina e Laura
Courmayeur estate 1960



La famiglia Beretta abita a Magenta dal 1662. **Nel solco di una profonda tradizione familiare**, che ha dato alla Città diversi Medici e tanti Sacerdoti (altri antenati furono Notai e Ragionieri), **Gianna a Magenta è nata e cresciuta, si è sposata, è morta** (1922 - 1955 - 1962).

La casa attuale è il risultato di una ristrutturazione parziale, successiva alla morte di Gianna, dell'antico, secolare edificio.

Nel Cimitero Comunale di Magenta esistono perciò due Cappelle Beretta.

Nella prima sono sepolti i nonni paterni di Gianna: il Ragionier Enrico Beretta (1829-1906) e la moglie Amalia Perabò (1839-1885) con alcuni dei loro figli, tra cui il Dottor Enrico, che fu

Medico Condotta a Magenta, e Don Giuseppe, che fu Prevosto a Milano. Vi è sepolto anche Don Pompeo Beretta (1822-1879), fratello di Enrico e Coadiutore a Magenta. Gli altri antenati, sepolti nell'antica Parrocchiale di San Martino o nell'annesso Cimitero non più esistenti (erano nell'attuale piazza Kennedy), sono andati dispersi.

Nella seconda cappella, fondata nell'anno 2008, riposano i genitori di Gianna: Alberto Beretta (1881-1942) e Maria De Micheli (1887-1942) con i figli Amalia, Francesco, Ferdinando, Padre Alberto, Zita, Piera, Davide, Rosa, Guglielmina e Anna Maria. Come testimoniato da Madre Virginia Beretta, era espresso desiderio del papà Alberto che la sua famiglia potesse rimanere unita anche in morte.



Gianna con Madre Virginia, Zita, la cognata Laura e i nipoti nella casa Beretta a Magenta.



La Casa di San Biagio, cioè l'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane, è stata fondata nel 1884. Fu la **seconda casa di Gianna**, che dal 1942 la frequentò ogni giorno insieme alle sorelle Zita e Virginia. Madre Virginia, a sua volta Medico, si fece poi Canossiana.

Qui, all'oratorio, Gianna incontrava le giovani.

"Essere testimoni vuol dire rendere la verità visibile nella propria persona, offrire in se stessi un esempio attraente".

Così Gianna insegnava e viveva.



Gianna nel 1952 sul palco del salone delle Canossiane dopo una recita con le ragazze di AC

Il cortile interno dell'Istituto come si presenta oggi, con un gruppo di giovani pellegrini





1. L'Addolorata della Cappella interna della Casa di San Biagio (tela di Angelo Inganni 1849): Maria non volge lo sguardo a Gesù, morto e deposto fra le sue braccia, ma a Dio, nella speranza certa che l'aiuto per il Figlio verrà dal Padre. È l'abbandono alla divina Provvidenza che caratterizza Gianna ancor più durante l'ultima maternità. In questa cappella don Giuseppe Beretta, fratello di Gianna, celebrò la S. Messa di fidanzamento di Gianna e Pietro, l'11 aprile 1955.



2. Porta del tabernacolo: il "pio" pellicano, immagine simbolica di Gesù, dell'inno eucaristico di San Tommaso d'Aquino. Il pellicano che si ferisce al petto per nutrire i piccoli, richiama la "goccia di sangue" sul bene che facciamo, di cui parla Gianna nei manoscritti.

3. Nella Chiesetta di San Biagio, presso le Madi Canossiane, è possibile visitare la **MOSTRA FOTOGRAFICA: "Santa Gianna Beretta Molla. Una vita per la vita"**, 16 pannelli che illustrano la vita di Gianna, con testi in sei diverse lingue: italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese.





È la chiesa Parrocchiale di Gianna. Fu consacrata il 24 ottobre 1903 dal Beato Cardinale Arcivescovo Andrea Carlo Ferrari. Fu eretta in Basilica nel 1947, in quanto chiesa matrice e per la sua bellezza, da Papa Pio XII.

È dedicata a S. Martino, Vescovo della carità e della vita ecclesiale: **carità e**

vita ecclesiale, soprattutto nella sua Parrocchia di Magenta, furono caratteristiche proprie di Gianna.

All'interno ricordiamo il posto normalmente occupato da Gianna in preghiera: nella fila di panche di fronte al secondo confessionale da sinistra, guardando dall'altare Maggiore.



1. *Veste battesimale di Santa Gianna donata dalla famiglia Beretta alla Basilica.*



2. *Fonte battesimale della Basilica, dove fu battezzata Gianna l'11 ottobre 1922.*



3. Altare di **Santa Crescenzia**

Martire, tralata a Magenta nel 1817 dalle catacombe romane di Pretestato (San Callisto).

Rappresenta **la testimonianza e la coerenza cristiana**, espressamente richieste e vissute da Gianna.

Santa Crescenzia è ricordata da Gianna nei suoi scritti.



4. Altare Maggiore: ai piedi di questo altare Gianna e Pietro Molla si scambiarono le promesse matrimoniali il 24 settembre 1955. La porta del tabernacolo (qui sopra) rappresenta la gloria (cioè la manifestazione) di Dio e rimanda all'insegnamento tradizionale, al quale si ispirò Gianna nelle sue scelte di madre: **"Gloria di Dio è l'uomo cui è fatto dono della vita"** (Sant'Ireneo).



5. Altare di S. Maria, Regina della Pace e della Famiglia (la statua, di Grazioso Rusca, dei primi dell'Ottocento, era di proprietà dei Beretta, che fin dal 1687 ebbero il patronato sull'altare della Madonna).

C'è una bella testimonianza di Madre Virginia, sorella di Gianna, a riguardo di questa statua: **"Quanto pregare, Gianna e io, davanti a questa Madonnina!"**. Qui Gianna e Pietro, appena sposati, affidarono la loro famiglia alla Vergine, a cui Gianna donò il suo bouquet da sposa.





La chiesa, risalente al XIV secolo, raccoglie in sé le testimonianze religiose più antiche e tradizionali di Magenta. Perciò fu elevata alla dignità di “Santuario della Beata Vergine Maria Assunta” con un decreto del Beato Cardinale Arcivescovo Ildefonso Schuster del 13 maggio 1951.

La denominazione “Assunta”, che è il titolo di questo Santuario, sta a indicare la **perfezione morale** alla quale l’umanità è chiamata nell’elevazione a Dio. Gianna aspirò sempre a questa perfezione. In questa chiesa dell’Assunta Gianna partecipava alla santa Messa quotidiana e si raccoglieva spesso in preghiera, an-

che con le sue giovani di Azione Cattolica. Occupava sempre il posto, nell’ultima panca di destra, verso il corridoio centrale, guardando dall’altare.

Al futuro marito Gianna propose di prepararsi spiritualmente a ricevere il sacramento del matrimonio con un triduo di preghiera, con messa e comunione, lei in questo santuario lui a Ponte Nuovo di Magenta.

Ella parlava di amore tra un uomo e una donna attuato secondo la legge di Dio, definendolo anche come un desiderio di perfezione che coinvolgeva il coniuge: un amore destinato così a eternarsi in Cielo.



Nel Santuario dell'Assunta Gianna, che si esercitava nella pittura, trovava spunti di riflessione, soprattutto nella prospettiva delle scelte vocazionali, da alcuni dipinti.

A esempio, il terzo altare entrando a destra rappresenta San Celestino V, Papa, all'atto della propria abdicazione, e Mauro, Abate, all'atto di essere richiamato dalla contemplazione all'azione a favore degli ammalati: cioè **l'umiltà** nella scelta vocazionale e **l'attenzione per gli ammalati**, come sarà per Gianna.

Il grande quadro dell'altare è di Agostino Santagostino, terz'ultimo decennio del Seicento.

Particolarmente significativa, nell'angona cinquecentesca dell'altare di San Giuseppe (foto a lato), la raffigurazione del Santo giovane. Sottolinea la bellezza anche umana della Santa Famiglia di Nazareth, in riferimento

alla scelta vocazionale di Gianna per il matrimonio, fatta con entusiasmo e radicata nei **valori della famiglia cristiana**. La tela centrale è attribuita allo Zenale (primi del Cinquecento). Le tavole laterali sono del Bergogno, sempre dei primi del Cinquecento.





Sant'Anna (tela del Cerano e bottega, della prima metà del Seicento), cioè la donna resa "forte" dalla grazia, a sua volta "forte" nell'accoglienza del mistero di Maria (l'amore umano di Anna che si sublima nel progetto di Dio su Maria).

Il tema della "donna forte", preso dal libro biblico dei Proverbi (31,10-31), dove "forte" significa "perfetta", era caro a Gianna.

Le caratteristiche di una donna forte o perfetta, meditate da Gianna sui testi della messa di Sant'Anna, in un giorno lontano erano state attribuite a sua mamma Maria De Micheli. Quando Gianna a sua volta, in vista del matrimonio, dichiarerà di ispirarsi al modello della donna forte o perfetta, aggiungerà

di voler seguire tale modello, integrato da quanto deriva dal Vangelo.

"Mi piace spesso meditare il brano della Messa di S. Anna: 'la donna forte chi la troverà?'

Pietro, potessi essere per te la donna forte del Vangelo!"

(Lettera di Gianna, Magenta, 9 aprile 1955).

Ciò che Gianna scrive significa che Ella aveva in mente la Madonna, in particolare l'Addolorata, "forte", cioè resa perfetta, ai piedi della croce di Gesù Cristo. Non è un caso, come abbiamo visto, che nella Cappella delle Canossiane di Magenta ci sia proprio l'Addolorata.



Si noti come il Cerano ha reso il tema della "donna forte", proprio della messa di Sant'Anna. Ella è in ascolto di quello che sarà il destino della figlia Maria. La bimba, appena nata, ne è come spaventata; tanto più che lo Spirito Santo (foto sopra) che scende su di Lei (come si vedrà in originale), si presenta in modo grifagno, forte, più che mite come una colomba. Sant'Anna, la madre, a suo tempo educerà Maria ad ascoltare la Parola di Dio con gioia e rispetto.





In fotografia si vede, com'era al tempo, **la villetta** riservata alla famiglia del Direttore degli Stabilimenti SAFFA (allora il marito Pietro), **dove Gianna fu sposa e madre** dal 1955 al 28 aprile 1962, giorno della sua nascita al Cielo. Qui sono nati tre dei suoi quattro figli. A Ponte Nuovo Gianna fu responsa-

bile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido, che facevano capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Inoltre prestò assistenza medica volontaria nelle Scuole Materna ed Elementare di Stato, dedicata successivamente alla sua memoria, e seguì privatamente diversi pazienti di Magenta.



S. Maria, Madre del Buon Consiglio: era la chiesetta dove Gianna partecipava alla santa Messa e all'adorazione silenziosa in Ponte Nuovo. Fu consacrata nel 1903 insieme alla Basilica di San Martino, della quale fu una succursale e poi una Rettoria indipendente, nell'ambito della medesima Parrocchia. La "Madre del buon consiglio" **sostiene nelle decisioni ponderate in scienza e coscienza.** Qui Gianna volle battezzare i propri figli e consacrarli a Maria. A questa Madonna Pietro attribuì la grazia di aver incontrato Gianna. In questa chiesa egli fece il triduo di preghiera in preparazione al matrimonio, proposto dalla sua futura sposa.



Interno di Santa Maria del Buon Consiglio con la statua dell'Immacolata di Lourdes. Gianna affermava di aver incontrato Pietro dopo essere stata in pellegrinaggio a Lourdes e aver chiesto alla Madonna di farle incontrare la persona che il Signore da tempo stava preparando per Lei.

Entrando, a sinistra, la scultura "Braccia di madre che solleva un bimbo appena nato", opera dello scultore Piero Brolis, donata dalla vedova Signora Franca Brolis Petteni, compagna di Gianna negli anni del ginnasio a Bergamo.



①

A cinque chilometri da Magenta Gianna aveva la Condotta Medica, che tenne dal luglio 1950 per circa dodici anni. Contemporaneamente alla Condotta Gianna, se necessario, continuava a sostituire a Magenta il fratello medico Ferdinando, e viceversa.

1. Sala d'aspetto dell'ambulatorio di Gianna, dove è stata accolta la sua attrezzatura di medico condotto. La sala visita, nel locale adiacente, attualmente non è accessibile.

②



②



2. Cimitero Comunale di Mesero: Cappella della famiglia Molla (alla sinistra dell'ingresso), nella quale riposa il corpo di Gianna, insieme a quello della figlia Mariolina e dei familiari di Pietro.

3. L'antica chiesetta Parrocchiale di Mesero.

Da molti anni è in funzione la nuova chiesa Parrocchiale, a ridosso di quella antica, che, dopo un sapiente restauro, è stata dedicata a Santa Gianna. Dal primo novembre 2007 è stata eretta in Santuario Arcivescovile Diocesano della Famiglia.

③



**MAGENTA: ubicazione
dei luoghi di vita
di Santa Gianna Beretta Molla**

MESERO **F**



E



A



C

D



B



MILANO

NOVARA
PONTE NUOVO

piazza
KENNEDY

via ROMA

via BERETTA

via SANTA CRESCENZA

CIMITERO

via BROCCA

via MAZENTA

via CATTANEO

via A GIUGNO

via SAN MARTINO

via SANTA CATERINA

via CAVALLARI

via VOLTA

via PUSTERLA

via FORNAROLI

via SAN BIAGIO

via GARIBALDI

ABBIATEGRASSO
VIGEVANO

LEGENDA

- A** MAGENTA - CASA NATALE
- B** MAGENTA CANOSSIANE - ORATORIO FEMMINILE
- C** BMAGENTA - BASILICA DI SAN MARTINO
- D** MAGENTA - SANTUARIO DELL'ASSUNTA
- E** MAGENTA - PONTE NUOVO
- F** MESERO

COME RAGGIUNGERE MAGENTA
La Città di Magenta dista circa 25 Km da Milano e 150 Km da Torino. È raggiungibile:

IN AUTO
autostrada A4 - Torino Milano
(uscita Marcallo-Mesero)
www.autostrade.it
società autostrade: tel. +39.06.43632121
CCISS viaggiare informati:
tel. +39.1518 (numero verde)
da Milano o Novara strada statale 11

IN BUS
Autoservizi ATM www.atm-mi.it
tel. +39.800.80.81.81 (numero verde)
Autoservizi ATINOM
www.atinom.it - tel. +39.02.97.23.84.1

IN TRENO
linea Milano-Torino
da stazione Milano Centrale
o Milano Garibaldi
o da stazione Torino Porta Nuova
(fermata: stazione di Magenta)
www.trenitalia.it - tel. +39.800 019 152
(numero verde)

IN AEREO
scalo aeroportuale Malpensa 2000,
poi via superstrada Boffalora-Malpensa
scalo aeroportuale di Linate (Milano), poi via
strada statale 11 - www.sea-aeroportimilano.it

INFORMAZIONI ORARI DI APERTURA CHIESE E SANTE MESSE

- Basilica di San Martino e Santuario dell'Assunta**
Tel. 02.97298342
- Casa di San Biagio** (Madri Canossiane)
tel. 02.97298276
- Chiesa Madonna del Buon Consiglio** (Pontenuovo)
tel. 02.97297252
- Santuario della Famiglia "Santa Gianna Beretta Molla"** (Mesero)
tel. 02.9786035

Santa Gianna Beretta Molla
I luoghi della sua vita

In questa casa dei nonni paterni nacque, il 4.10.1922, Santa Gianna Beretta Molla. Essa lo ospitò nei primissimi anni di vita e dal 1942, all'epoca degli studi universitari e mentre elaborava le sue attività in Azione Cattolica e in Parrocchia. Qui Gianna accoglieva le ragazze dell'Oratorio, approfondiva il proprio cammino di fede e iniziava la professione di medico. Da qui partì nel 1955, "per formare una famiglia veramente cristiana", alla volta della casa sponsale di Ponte Nuovo di Magenta, dove morì nel 1962.

St. Gianna Beretta Molla was born in this house on 4th October, 1922. She spent her early childhood here and then returned in 1942, where she remained until she got married in 1955. She then moved to the house in Ponte Nuovo di Magenta, where she died in 1962.

Gianna Beretta Molla è stata dichiarata Santa da Papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

*Cartelli
segnaletici posti
a riconoscimento
dei luoghi di vita
di Santa Gianna
Beretta Molla*





Si ringrazia:

La Famiglia Beretta Molla,
per la gentile collaborazione
nella revisione dei testi

**Coloro che hanno collaborato alla collocazione
dei principali fatti storici che riguardano
Santa Gianna nei contesti ancora oggi vivi
da lei frequentati**

Massimiliano Magistrelli
per le fotografie

*A cura dell'Associazione Amici di Santa Gianna
Beretta Molla di Magenta
via Don Pompeo Beretta, 2 - 20013 Magenta
tel. 349 7795548
www.amicidisantagianna.org*